

“ Allah Akbar ” !

Quando la politica locale non ha poco o nulla da dire si invocano i valori e le tradizioni dei cattolici cristiani, e quindi spera che qualche cittadino possa essere ancora ingannato dall'ambiguità di alcune persone che vendono gratuitamente posti di lavoro e quant'altro, in cambio di una visibilità poco rappresentativa o di uno strapuntino elettorale, e quindi giocano con la buona fede ereditata dai credenti e praticanti la parola di Dio.

E' purtroppo anche arcinota la crisi economica ed endemica della Valle Peligna, e non solo, che risente di un isolamento storico che la porta ad avere più riferimenti ed “ affinità territoriali “ con altre zone e territori provinciali, questi pluri riferimenti hanno creato una spaccatura di identità che la si risolve con la lungimiranza e l'onestà intellettuale della politica locale, la quale dovrebbe sedersi attorno ad un tavolo ed esporre le aspirazioni delle comunità che si rappresentano.

Se la provincia dell'Aquila ha un territorio montuoso per la gran parte dell'area geopolitica di riferimento, è altrettanto vero che nel comprensorio peligno ci sono diverse affinità di interesse territoriale con cui dialogare, difatti alcune identità locali sono attratte dalla Regione Molise, vedesi gli articoli di qualche tempo fa sui quotidiani in cui si esprimeva la volontà di passare dalla Regione Abruzzo alla molisana, con altre zone invece attratte dall'aquilano e più precisamente L'Aquila.

Rappresentando giustamente le diverse realtà morfologiche dei nostri territori, ebbene il capoluogo della Valle Peligna e i paesi limitrofi, invece sono attratti dalla realtà economica e non solo, delle città costiere dell'Adriatico, allora bisogna ragionare senza remore e senza ombre e dichiarare le proprie aspirazioni, e trovare “ singolarmente “ la strada propria da percorrere.

Solo dopo aver realizzato i propri sogni, di crescita economica investendo coraggiosamente sui territori comuni e limitrofi, con le diverse parti della provincia aquilana e di altre province confinanti, si possono gettare le basi per una economia finalmente locale, che dovrebbe essere la sintesi delle singole realizzazioni, ma andare per mano come tanti scolaretti delle elementari a spasso, timorosi ed ingenui, accade che quando si perde la fila e quindi la “strada” maestra, si resta increduli e sbigottiti e a bocca non solo aperta ma anche asciutta.

Quindi con il coraggio di andare per la propria strada, certi della buona riuscita del percorso di crescita e maturità politica ed amministrativa, solo in questo modo, riuscirà la nostra bella vallata ad avere una speranza di sopravvivenza della identità locale.

Allora a chi credere, bisogna credere agli “ idealisti “, a coloro che mettono sul piatto politico argomenti seri validi e che risolvano i problemi della gente, i mediocri o pessimi cristiani ci sono, e sono coloro che non muovono un dito al cospetto delle difficoltà economiche dei lavoratori in cassa integrazione, e quindi padri e madri di famiglia che con difficoltà riescono a portare avanti con dignità il proprio nucleo familiare.

Come riconoscerli: in questo periodo preelettorale, amministrativo e provinciale, ci sono dei pseudo cattolici che si atteggiavano a difensori di non so quale valore ben specificato, ma l'unico valore che veramente inneggiano è l'interesse proprio e personale derivante dalle opportunità che la politica offre.

Non gli importa se i ragazzi stanno crescendo senza un punto di riferimento e di aggregazione, non importa se tanti giovani devono ancora emigrare per cercare fortuna nella vita, non importa se le nuove generazioni

sfogano la propria tristezza nell'alcool, nelle droghe, nelle crisi di identità che spesso sfociano in delitti contro la morale quando va bene, in altri momenti sfociano in veri e propri delitti.

Ma attaccare sempre la "politica nazionale" è ormai un vizio che abbiamo tutti, ed è una caccia al piccione ormai scontato nell'esito della critica, localmente però la società non può sempre lamentarsi e dire "piove governo ladro", ma bisogna anche avere l'onestà intellettuale singolarmente di fare autocritica, e quindi domandarsi "cosa ho fatto" di buono come cittadino per la comunità a cui appartengo, oppure cosa "non ho fatto" per essere un cittadino "altruista" prima che essere "cittadino modello".

Allora si scopre che forse si è pensato troppo al proprio interesse personale, e che con il proprio "consenso elettorale" in cambio di un favore, si è potuto limitare le aspettative di tante e tante altre persone che non potranno mai realizzarsi localmente per la mancanza di altruismo.

La gente è stufo di assistere impotente al personalismo, e quando il favore spetta non deve essere ripagato elettoralmente sino all'infinito, e che quando non spetta allora bisogna stare attenti, perché la gente è altrettanto stufo di assistere ad una "stessa richiesta" di due diversi cittadini, a cui viene risposto: "ad uno sì e all'altro no"!

Nei grandi centri urbani, si legge dai quotidiani di tanto in tanto, dove si scoprono legami "tra la politica e l'imprenditoria", legami quasi sempre che vanno aldilà dell'interesse comune, e che sfociano in avvisi di garanzia da parte della magistratura, quindi processi, e sentenze giudiziali.

Invece nei piccoli centri urbani i legami sono più caserecci ma comunque di tanto in tanto anche localmente si scoprono legami: "tra amministratori e cittadini", favori diretti ed indiretti: quelli diretti alla persona e alle proprie cose con benefici di interesse gratuito, e quelli indiretti in genere sono i "mancati controlli" ad esempio urbanistici e delle attività edilizie in genere, e allora fanno finta di non capire, i politicanti tuttofare, di non vedere cosa accade realmente nei territori comunali.

E allora "terreni edificabili" sempre agli stessi richiedenti, parenti, amici, compari e cugini del "rais" locale, strade asfaltate anche su ingressi privati, quindi denaro pubblico messo a disposizione di alcuni, lampione ad ogni casa o villa, cassonetto dei rifiuti rigorosamente davanti al cancello della villa dell'ultimo arrivato, e così di seguito.

Ma allora cosa bisogna fare cedere ai ricatti amministrativi, o ribellarsi e cominciare a fare nomi e cognomi degli amministratori corrotti e dei cittadini corruttori?

Penso che al disopra di qualsiasi ragionamento debba esserci il buonsenso di tutti noi, e sforzarci di tanto in tanto, da buoni cristiani, ad essere rispettosi delle regole che ci siamo assegnati e che sono le leggi del nostro Stato sovrano.

Per essere un buon amministratore e politico è facile individuare la strada maestra da seguire, che è rappresentata da quella frase famosa che dice: "Nulla è difficile per chi ama", pur se c'è sempre qualche buontempone della politica che vuole scherzare sulla pelle della gente confusa dalle numerose promesse mai mantenute, lavoro, benessere, servizi migliori, che naufragano il giorno dopo le elezioni e cozzano sulla realtà che è molta più grave di quanto sembri.

Gli "idealisti" vi propongono invece sacrifici per ricostruire una identità locale, quasi completamente scomparsa; rimboccarsi le maniche per uno sviluppo economico derivato dalle vere vocazioni economiche del territorio, e non aspettare che il mondo globalizzato esca dalla crisi, perché le crisi economiche ci sono sempre state, e allora non bisogna rassegnarsi, ma bisogna

ribellarsi e dire “io non ci sto”, e i venditori di fumo che non hanno combinato nulla di buono, vanno allontanati dalle amministrazioni pubbliche, con il voto libero e democratico.

Le famiglie che risentono le difficoltà maggiori per continuare ad avere “pari opportunità e pari dignità“, non devono aspettarsi che lo Stato da parte sua debba essere unicamente assistenzialista, perché l’assistenzialismo non da garanzia a lungo termine, ma crea solo un momentaneo respiro.

Per cui ai cittadini ed elettori che hanno a cuore il futuro dei propri simili, siano attenti e distanti dalle promesse preelettorali, siano vicini invece a chi si contenta di poco e che si gratificano solo alla risoluzione dei problemi che hanno una valenza globale per tutta la comunità.

Quindi i cattolici devono riappropriarsi delle propria identità basata sugli ideali delle generazioni che ci hanno preceduto, altruismo e rispetto, e il coraggio e l’umiltà necessaria per andare verso un futuro sempre più incerto, ma sempre più uniti e forti nei propri ideali.

Gli amministratori e politici cattolici, dovrebbero avere come riferimento un solo “testo etico” da rispettare, che è stato dettato da un “singolo“, e “non è stato” mai concordato da una assemblea pubblica, e ciò nonostante non è stato mai contestato da nessuno, perché “ I Dieci Comandamenti “ sono il primo testo di legge organica che ha gettato le basi per una comunità e società aggregata negli stessi valori e sentimenti universali di civile e pacifica convivenza, chiara e limpida, senza errori, senza doppi fini e doppi sensi, affinché la politica, sin dalla nascita delle prime comunità cattoliche, potessero vivere in pace e prosperità.

Per questo, quando la politica locale non fa il proprio dovere a dovere, non ci resta che affidarci al solo “Dio di pace e di solidarietà”, e non continuare a trasformare questa civiltà globalizzata in un “integralismo culturale e religioso“, e rischiare di tornare nel buio del medioevo dove la gente non aveva nemmeno la possibilità e il diritto di “ esprimersi e di gioire degli eventi belli che la vita gli aveva donato “ e allora **“Allah Akbar” ! “ Dio è grande “ !**

Li 9.09.2009

Fernando Ventresca
per Introdacqua Libera